

**ECCO QUANTO «VALGONO» LE UNIVERSITÀ ITALIANE**

Attingendo al proprio database, JobPricing ha anche illustrato le percentuali di inquadramento dei laureati (dirigenti, quadri e impiegati) delle principali università italiane. Il maggior numero di profili dirigenziali è associato alla Bocconi e alla Luiss (oltre il 20%), il 15% per l'Università Cattolica. Seguono le università milanesi e la Ca' Foscari, con una quota significativa sia di dirigenti che di quadri, e a scalare tutti i principali atenei del Nord. Maggiori sono gli anni dedicati allo studio (e migliore è il titolo di studio ottenuto), più elevata è la retribuzione percepita. La differenza di retribuzione tra i laureati e i non laureati cresce all'aumentare dell'età anagrafica, in particolare dopo il trentacinquesimo anno di età. Nella fascia 35-44 anni la forbice è del 42,2% e cresce fino al 75,7% nella fase di piena maturità professionale (45-54 anni). La differenza più contenuta nelle classi di età inferiori è riconducibile all'entrata tardiva nel mercato del lavoro dei laureati (non prima dei 25-26 anni in media), mentre chi ha un diploma o un titolo inferiore (scuola dell'obbligo o abilitazione professionale) al raggiungimento dei 24 anni ha tendenzialmente un certo numero di anni di lavoro alle spalle, con conseguenti scatti retributivi e contrattuali. Il "generation gap" aumenta nei casi di un percorso di laurea di almeno 5 anni (di 4, nel caso di una laurea del vecchio ordinamento) o di un master. Le differenze retributive medie variano molto, tra laureati e non, nel caso di figure dirigenziali; meno per impiegati e operai. Gli operai sono presenti in percentuale più consistente al calare del livello di istruzione, abbassando pertanto il valore retributivo medio complessivo, mentre la percentuale di dirigenti e quadri è considerevolmente più elevata tra i laureati con almeno 5 anni di carriera universitaria (sopra il 25%, al contrario dei non laureati, per i quali le chances di essere inquadrati con profili manageriali non superano il 5%). Il diploma professionale garantisce retribuzioni più elevate rispetto al diploma di media superiore e alla laurea triennale. La percentuale di dirigenti e quadri è più elevata tra i laureati con almeno 5 anni di carriera universitaria, in tutti i casi sopra il 25%, mentre tra i non laureati la percentuale di profili inquadrati come Dirigenti e Quadri non supera mai il 5%. Chi ha frequentato una università del Nord guadagna mediamente il 13% in più rispetto a chi ha frequentato un ateneo al Sud (e Isole), mentre i valori retributivi medi di Nord e Centro sono molto più vicini. Esaminando i singoli atenei, JobPricing ha messo in fila le università che danno maggiore speranza di guadagno, sia immediatamente al conseguimento della laurea sia in una prospettiva di carriera lavorativa. L'analisi ha coinvolto 40 atenei e il livello retributivo è quello medio dei primi dieci anni. Nella prima fase di carriera (dai 25 ai 34 anni), i primi 4 atenei sono la Bocconi (34.637 euro), il Politecnico di Milano (32.936 euro), l'Università Cattolica del Sacro Cuore (32.048 euro) e la LUISS Guido Carli (31.184 euro). Alla maggior parte delle università analizzate è associato un valore iniziale di carriera tra i 30.500 euro e i 29.000 euro, mentre fanalino di coda sono le università di Messina e Cagliari, con una RAL media inferiore a 27.500 euro. L'andamento della retribuzione nel corso della carriera lavorativa mette in risalto, in particolare, l'incremento che si registra tra il primo e l'ultimo step di carriera preso in considerazione. Attingendo al proprio database, JobPricing ha anche illustrato le percentuali di inquadramento dei laureati (dirigenti, quadri e impiegati) delle principali università italiane. Il maggior numero di profili dirigenziali è associato alla Bocconi e alla Luiss (oltre il 20%), il 15% per l'Università Cattolica. Seguono le università milanesi e la Ca' Foscari, con una quota significativa sia di dirigenti che di quadri, e a scalare tutti i principali atenei del Nord. Studiare conviene. In alcune università più che in altre. E si tratta, come prevedibile, degli atenei delle maggiori città, quelle con i nomi più altisonanti e dalla tradizione consolidata. Nel nuovo "University Report 2016" di JobPricing (tool gratuito disponibile su <http://bit.ly/cfrstipendio>) vengono messi a confronto titolo di studio conseguito, ateneo

frequentato, stipendio e carriera lavorativa. Il primo dato evidente è che la retribuzione annua lorda (Ral) media dei non laureati è nettamente inferiore a quella dei laureati (27.129 euro contro 39.493 euro) e la forbice si amplia maggiormente quando si va a considerare la retribuzione globale annua, comprensiva di un'eventuale quota variabile (si passa da 27.880 euro vs. 41.480 euro).